

Verso il congresso nazionale della FILLEA-CGIL

Fare come i metalurgici è l'obiettivo dei 70 mila edili romani

Adeguare i rapporti di lavoro coi « baroni dell'edilizia » alla moderna realtà dei cantieri

Una nota della Federbraccianti

Nuovi traguardi dei salariati

L'accordo per il rinnovo del patto nazionale dei salariati... Nuovi traguardi dei salariati... Particolare valore rivestono una serie di conquiste che rappresentano una innovazione rispetto alla precedente struttura contrattuale.

Anche i settantamila edili romani - poco meno di un decimo dell'intera categoria - vogliono un contratto di lavoro moderno, vogliono fare come i metalurgici... La radicale trasformazione dei cantieri è stata compiuta sulla pelle degli edili e senza che fosse accompagnata da una rivalutazione a livello operaio del rapporto di lavoro.

Il bilancio dello scorso anno non è stato positivo. Gli edili romani hanno effettuato complessivamente quattro milioni di ore di sciopero, conquistando miglioramenti salariali pari al 31%. Sono state eliminate le zone salariali; è stato sancito il principio della contrattazione del collettivo; è stata approvata la legge sull'azione salariale; è stata infine creata la Cassa edile.

Tutto questo - ottenuto con lotte appassionante, manifestazioni di strada, scontri con la polizia - ha radicalmente mutato la posizione dell'edile romano dentro e fuori il cantiere? Lo ha messo nella condizione di ostacolare il crescente distacco tra salari e produttività, tra costi e profitti? Lo ha messo al sicuro dagli « scherzi » del carovita, gli ha consentito di avere una abitazione più civile o meno distante dal luogo di lavoro?

Malgrado gli importanti passi in avanti compiuti con i successi sul contratto integrativo e sull'indennità congiunturale, si deve riconoscere l'urgenza di compiere un salto qualitativo. La vita degli edili continua infatti ad essere dura, esposta ai pericoli, negativamente sfiorata dall'ondata del « miracolo ». Le inchieste sociologiche sui consumi, sui bilanci familiari, sui costumi di questa importante categoria operaia ci danno ancora il ritratto tradizionale (« bi-stecche di campo », cioè verdura al posto di quelle vere, abitazioni precarie, condizioni igieniche pericolose ecc.).

Alcune cifre sul problema dei « pendolari », cioè dei lavoratori che affluiscono ogni giorno a Roma dai vari centri del Lazio o addirittura da altre regioni, bastano a spiegare la scarsa presa fra gli edili della propaganda sugli « anni felici ». Il 47% della categoria, e cioè poco meno di 45.000 operai, arriva ogni mattina in città con pullman e treni; il 55% dei « pendolari » esce di casa prima delle 4.30 del mattino e vi rientra dopo le 19.30. La spesa per i trasporti incide sui salari in una misura che varia dal 7 al 25 per cento. Sia i treni che i pullman sono attrezzati più per trasportare bestie che uomini.

Ma come vanno le cose per i baroni dell'edilizia? Mai andate tanto bene come adesso. I profitti, negli ultimi anni, sono saliti del 122%. La società generale Immobiliare (Vaticano) ha elevato proprio in questi giorni il capitale gratuitamente, da 100 a 250 milioni di lire. Nelle mani dei costruttori sono ancora semilicenze di costruzione, mentre la « fame di case » è sempre alta e il nuovo Piano regolatore della Capitale prevede di importanti opere pubbliche sulle quali il governo ha recentemente fatto concessioni ai padroni (che erano giunti al punto di minacciare una decurtazione salariale, come strumento di ricatto, spezzato unitariamente dalla categoria).

Il boom edilizio di questi anni che - come abbiamo visto - continuerà, è strettamente legato alla razionalizzazione e alla meccanizzazione del lavoro. Il cantiere è oggi completamente diverso da quello di vent'anni fa, quando il vecchio mastro muratore iniziava dalle fondamenta e partecipava a tutto il processo di produzione. Adesso le cose sono profondamente cambiate: il cantiere assomiglia sempre più ad una moderna fabbrica; c'è la divisione del lavoro e la lavorazione a catena; ogni fase di lavoro ha i suoi specialisti. Il carpentiere, il ferriaiolo, il cementista, l'ad-

case con le richieste degli operai. Gli argomenti padronali sono facilmente confutabili: il costo dell'area (spese di proprietà del costruttore) incide sul costo totale del fabbricato in una misura che varia dal 50 al 60 per cento; quello del cemento incide per il 20 per cento. Sottraendo il suolo urbano alle speculazioni e razionalizzando l'industria cementiera, si potrebbero raddoppiare i salari degli operai e ridurre del 30-40 per cento i costi delle abitazioni. I problemi degli edili romani sono comuni a tutti gli 800.000 operai della categoria, e sono obiettivamente legati ad esigenze ed interessi di milioni di cittadini. Esistono quindi le premesse per una grande battaglia unitaria.

Appare anche urgente rispondere in modo adeguato alla propaganda della Confindustria. Nel caso degli edili, c'è da attendersi che l'immobiliare e gli altri gremeschi complessi industriali tenteranno di mettere in relazione gli aumenti dei fitti e dei prezzi delle

Silverio Corvisieri

Non spetta ai sindacati la difesa del sistema capitalistico

Il terreno dell'unità sindacale è quello della conquista di una nuova condizione operaia nella società industriale - Le prospettive aperte dalla vittoria dei metalurgici

E' proseguita ieri la riunione dell'Esecutivo CGIL che ha discusso la relazione del segretario confederale on. Vittorio Foa sulle prospettive dell'azione sindacale dopo l'accordo sul contratto nazionale dei metalurgici. Dopo aver tracciato un ampio bilancio della lunga e vittoriosa lotta dei lavoratori metalurgici e avere analizzato le nuove condizioni nelle quali si sviluppa l'azione sindacale per tutte le categorie Foa, riferendosi alle valutazioni date dalla CISL...

E' chiaro - ha replicato Foa - che noi non possiamo condividere con Storti il punto di vista che il sindacato debba porsi come obiettivo quello di conservare, sia pure migliorandolo, il sistema sociale vigente, cioè il sistema capitalistico. Perché di questo si tratta. Non possiamo attribuire a Storti l'idea di non voler riforme delle strutture nell'ambito del sistema sociale vigente.

Il discorso aperto da Storti riguarda la posizione del sindacato di fronte al sistema sociale vigente, cioè al sistema fondato sul rapporto capitalistico di produzione. E' un detto chiaramente che come non possiamo considerare obiettivo finale del sindacato unitario quello di conservare tale sistema, noi non consideriamo obiettivo finale del sindacato unitario, suo « compito » istituzionale, quello di rovesciare il sistema. E' ciò proprio per la differenza che corre fra un sindacato ideologico (cioè che fa discendere la propria azione da premesse ideologiche, siano esse socialiste, in senso lato; o neocapitalistiche o corporative) e un sindacato unitario, come è e vuole restare la CGIL. Il sindacato unitario, per sua natura, parte dal principio che nel sistema operante con pari diritto di cittadinanza lavoratori di differenti posizioni politiche e ideologiche. Una parte rilevante dei nostri organizzati, dei numerosissimi lavoratori che seguono le parole d'ordine di lotta della CGIL, non si pone il problema del rovesciamento del sistema sociale vigente.

Ma molti, moltissimi sono anche coloro che pensano che il sistema debba essere superato in direzione di altro sistema nel quale la divisione fra le classi sia abolita: sono le posizioni socialiste e socialiste operanti con pari diritto di cittadinanza lavoratori di differenti posizioni politiche e ideologiche. Una parte rilevante dei nostri organizzati, dei numerosissimi lavoratori che seguono le parole d'ordine di lotta della CGIL, non si pone il problema del rovesciamento del sistema sociale vigente.

Ciò che rende realistica la prospettiva dell'unità sindacale nell'attuale fase storica - ha proseguito il compagno Foa - è il fatto che fra coloro che in ultima analisi accettano e coloro che in ultima analisi non accettano il sistema sociale in atto vi è un terreno di azione comune che non si limita alla identità delle rivendicazioni immediate ma che investe il problema profondo della condizione operaia nella società industriale, e più in là, lo stesso problema della condizione umana nel mondo contemporaneo.

Non si tratta quindi soltanto di un diritto di pari cittadinanza nel sindacato unitario, o di una sorta di impossibile « neutralità » sindacale verso i problemi di fondo. Si tratta invece del fatto che sui problemi della libertà e della democrazia nella società industriale, della subordinazione in nuove forme del lavoratore come singolo e come classe, della lotta per conquistare un autonomo potere di determinazione sul proprio futuro, per la cancellazione delle disuguaglianze sfacciate fra classe e fra popolo e fra popolo - esiste fra i lavoratori (e non certo fra i lavoratori e sfruttatori) - un

terreno di azione comune, quali che ne siano l'ispirazione e la finalità ideologica, socialista o cattolica o di perfezionamento capitalistico. Pensiamo alle conquiste dei metalurgici, ancora limitate, ma primo embrione di una democrazia più avanzata. Con quelle conquiste si avvicina la Costituzione ai diritti del cittadino, ai luoghi di lavoro, quando si riconosce nella fabbrica il diritto del sindacato di assumere i lavoratori, di comunicare liberamente con essi, di funzionare. Ma nel contempo si affronta la costruzione di una democrazia più avanzata nei termini specifici dell'organizzazione moderna della produzione.

Storti può pensare che la via aperta dai metalmeccanici abbia come obiettivo solo quello di migliorare il sistema capitalistico, e quindi di consolidarlo: è nel suo diritto di pensare così. Ma è nostro diritto di pensare che la conquista democratica dei lavoratori metalmeccanici, pur rendendo meno barbarico l'attuale assetto dei rapporti fra le classi nella produzione, e anzi proprio per questo, accentua, nelle condizioni di crescente socializzazione della produzione del lavoro, la contraddizione fra i diritti democratici dei lavoratori e l'assetto capitalistico della produzione, e quindi prepara un passaggio democratico a una fase superiore, a un nuovo sistema sociale che abolisca lo sfruttamento. E' proprio il contenuto democratico di questa conquista che qualifica di sé stesso il metodo democratico di superamento del sistema sociale vigente. E' un processo che rientra pienamente nella sfera storica, morale e giuridica della Costituzione e della lotta antifascista che l'ha conquistata. Si può essere per il sindacato ideologico o si può essere per il sindacato unitario.

La vertenza e l'accordo dei metalmeccanici - ha concluso l'on. Foa - hanno dunque proposto in termini più concreti i problemi dell'unità sindacale, e di questo vogliamo serenamente discutere, non solo con Storti, ma con tutti i lavoratori, indipendentemente dalla organizzazione sindacale di appartenenza. Non possiamo lasciare cadere, né compromettere, il grande significato unitario di quella lotta di grandi masse. Alla relazione dell'on. Foa ha fatto seguito un vivace dibattito, al termine del quale l'Esecutivo CGIL, ha approvato una risoluzione, nella quale viene puntualizzata la posizione della Confederazione anche in merito all'iniziativa della CISL per aprire una trattativa interconfederale per disciplinare su scala generale i diritti sindacali e di contrattazione nelle aziende.

Nei mercati finanziari

Forte attacco contro la sterlina

E' partito da Bonn - Si deve alle voci di svalutazione?

LONDRA, 12. La sterlina è continuata a scendere oggi per secondo giorno consecutivo ed il tasso di scambio con il dollaro ha raggiunto un certo momento il punto più basso negli ultimi 19 mesi. Sebbene ancora oggi la Banca d'Inghilterra sia intervenuta in appoggio alla sterlina, il tasso ha subito una ulteriore flessione di 5/32 centesimi dalle prime contrattazioni di ieri mattina. Successivamente la sterlina riguadagnava quasi tutti i punti perduti, ma soltanto grazie agli acquisti massicci ordinati dalla Banca d'Inghilterra. L'operazione ha provocato però una considerevole perdita nelle riserve auree e in dollari inglesi per un equivalente di 40 milioni di sterline.

La vendita di sterline è cominciata a Francoforte. E' infatti dalla Germania occidentale che sono arrivati i primi ordini in massa di vendere le sterline. Il movimento è stato poi seguito da altri mercati finanziari, compreso quello inglese, e ad un certo momento le vendite - soprattutto da parte dei detenitori europei di sterline - hanno raggiunto le dimensioni di un vero e proprio attacco in grande stile alla sterlina. E' stato a questo punto che la Banca d'Inghilterra ha lanciato il suo contratto sui mercati americani e europei riuscendo a frenare la caduta e a riguadagnare alcuni punti.

Circa la causa di questa pressione sulla sterlina essa va fatta risalire alle voci di un'eventuale svalutazione della moneta inglese e al fallimento dei negoziati di Bruxelles sul MEC. Non si esclude che l'erosione della sterlina possa continuare nei prossimi giorni.

Nuovo sciopero delle 8000 sartine di Milano

MILANO, 12. Ottomila sartine milanesi hanno iniziato oggi un nuovo sciopero che si concluderà domani sera. Come l'8 marzo scorso, le « caterinette » degli atelier più famosi di Milano e d'Italia hanno disertato il lavoro per riunire, oltre duemila, alla Camera del lavoro.

Nel corso della vivacissima assemblea, è stato ribadito l'impegno di proseguire la lotta fino a che non si sarà conquistato un contratto che sostituisca radicalmente le vecchie norme. La maggior parte delle sartine che hanno scioperato non superano i venti anni di età e sono alle loro prime esperienze di lotta, senza disprezzare le pressioni che vengono esercitate dai padroni delle sartorie, soprattutto per la scarsa concentrazione di personale nelle aziende. Le sartine milanesi sono infatti distribuite in oltre duemila sartorie, dove per la prima volta è entrato il sindacato al quale si sono iscritte in pochi giorni oltre 300 « caterinette ».

Le sartine inoltre hanno fatto stemare la prima loro assemblea con la polizia, intervenuta in pieno centro. Quattro giovani ed una sartina sono stati fermati mentre manifestavano sotto le finestre delle sartorie più rinomate, ma sono stati rilasciati subito dopo.

Del « Gramsci »

Domani il convegno sulla programmazione

Domani e dopodomani, organizzato dall'Istituto Gramsci, avrà luogo a Roma, presso Palazzo Brancaccio il Convegno sulla Programmazione economica e rinnovamento democratico.

Il Convegno si propone di esaminare e discutere le esperienze e gli orientamenti della programmazione economica in Italia, al livello sia nazionale che regionale, nell'intento di giungere ad una più puntuale valutazione degli indirizzi che tendono ad affermarsi attualmente nel campo della programmazione e delle prospettive nuove che possono essere aperte nel quadro della lotta per un profondo rinnovamento democratico del Paese.

Precisare i contenuti, gli obiettivi e gli strumenti adeguati di una programmazione democratica, con le esigenze vitali delle classi lavoratrici e con le istanze di progresso economico e sociale del Paese, è il fine che il Convegno si propone di raggiungere attraverso un ampio confronto delle idee e delle esperienze.

I lavori del Convegno, che si apriranno domattina alle 9, si articolano intorno alle seguenti relazioni: Eugenio Peggio: Relazione introduttiva generale; Luciano Barca: Lotte sindacali e programmazione dello sviluppo economico; Gerardo Chiaromonte: Questioni meridionali e programmazione economica; Silvio Leonardi: L'intervento politico ed economico e la programmazione economica.

Valdo Magnani: Problemi degli istituti e degli strumenti di una programmazione economica democratica; Giorgio Amendola: Conclusioni. Alle relazioni seguirà la discussione in assemblea.

Table titled 'ASPETTI delle "DUE ITALIE"'. Columns: Rete stradale, Risparmio, Consumo energia elettrica, Posti letto, Sposi analfabeti, Malattie infettive, Auto private, Motociclette, Stanze d'abitazione. Rows: (percentuale), (ogni 1000 abitanti). Values for Nord and Sud are provided for each category.

Il grafico raffigura alcuni significativi aspetti del divario nel livello di vita fra Settentrione e Meridione. Si noti come due terzi e più delle strade, del risparmio e dei consumi elettrici siano appannaggio del Nord. Fra gli altri dati, particolarmente indicativo il numero di posti-letto in ospedale, che è doppio al Nord rispetto al Sud: 10 ogni mille abitanti, invece di 5.

sindacali in breve

Enti di riforma: nuova astensione. Nei giorni 14 e 15 marzo i dipendenti degli enti di riforma fondiaria e sviluppo Delta Padano, Maremma, Fucino, Campania, Puglia e Lucania, Opera Valorizzazione Sisa, ETAS e Fiumdosso scenderanno in sciopero - è detto in un comunicato - per la insoddisfatta risposta dell'organo tutore alla richiesta di miglioramento economico avanzata dal sindacato in rapporto all'aumentato costo della vita. Il sindacato comunista, inoltre, che l'azione di sciopero sarà intensificata nei prossimi giorni, qualora non si addivenisse ad una immediata soluzione della vertenza.

Solvay: sciopero di gruppo. I quattromila dipendenti del gruppo Solvay scioperano per 48 ore a cominciare da domani nello stabilimento di Rosignano. Questa azione segue le 96 ore di sciopero delle maestranze Soria e Ameno di Ferrara. Le rivendicazioni avanzate sono: consistente aumento del premio di produzione; riduzione dell'orario di lavoro; revisione del sistema di qualifiche.

Piacenza: vittoria dei camionisti. A Piacenza, dopo 26 giorni di lotta e quattro di trattative, condotte dalla CGIL, con l'Associazione industriali, ieri è stato sottoscritto il primo contratto provinciale dei camionisti, che rappresenta un fatto altamente positivo e avanzato. I lavoratori hanno costretto i padroni a sottoscrivere un aumento complessivo annuo di 150 mila lire, mentre è definitivamente riconosciuto - con l'aumento di 30 mila lire sulla erogazione precedente - la quattordicesima mensilità, che viene ora ad essere più sostanziosa della tredicesima.

Incontri per stendere il contratto metallurgici

Riprenderanno oggi le riunioni tra le delegazioni dei sindacati metalmeccanici FIM-CGIL, FIM-CISL, UILM e la Confindustria, per la definizione del nuovo contratto nazionale il cui accordo di massima - come si ricorderà - fu firmato lo scorso 17 febbraio. Le riunioni proseguiranno nelle giornate di domani e venerdì e saranno presi in esame il modo di liquidare i premi di anzianità, le declaratorie e le esemplificazioni delle categorie, le paghe dei minori, il problema dell'assorbimento sugli aumenti derivanti dai nuovi parametri.

Mancato conglobamento

18 mila statali a casa con metà pensione

Sarebbe bastato prorogare la legge n. 46 fino a luglio per evitarlo

Diciottomila dipendenti statali vengono, da ieri, mandati in pensione senza che abbia avuto luogo il conglobamento degli stipendi. Ciò significa, in cifre, che impiegati cui era stato riconosciuto uno stipendio di fatto sulle centomila lire (più o meno), vengono mandati in pensione con 30-40 mila lire. Per legge gli statali vanno in pensione con l'80 per cento dello stipendio; questa proporzione non è rispettata per chi va in pensione in seguito alla scadenza dei termini previsti dalla legge n. 46 del 1958 e questo perché una parte importante dello stipendio di fatto non vale ai fini pensionistici.

Il conglobamento era stato promesso dal governo nel luglio scorso a partire dal 1° gennaio scorso come una delle misure da adottare per ringiovanire, progressivamente, a una riforma retributiva. Passata questa scadenza (con una polemica nella quale i ministri interessati hanno negato di aver preso un tale impegno) ora si è presentata una nuova scadenza: il 1° luglio prossimo. Per questo data il governo che esce dalle elezioni dovrebbe provvedere a trasformare lo stipendio di fatto in stipendio di diritto.

Al primo luglio mancano solo quattro mesi. Equità avrebbe voluto, quindi, che in questi quattro mesi si evitassero provvedimenti tali da danneggiare quella parte degli impiegati statali che, dopo decenni di lavoro nell'amministrazione, hanno oltrepassato l'età pensionabile o sono sulla soglia della pensione. Una legge - la n. 46 del 1958, appunto - prorogava fino al 1° luglio l'età pensionabile per chi non avesse raggiunto i 30 anni di servizio oppure il minimo. Il governo ha lasciato scadere questa legge, la cui efficacia si sarebbe verificata automaticamente dopo 18 mila anziani lavoratori di quello che è un loro diritto, una pensione che - per essere dignitosa - la legge ha stabilito costituita almeno l'80 per cento dello stipendio.

La Federstatali-CGIL aveva sollecitato la proroga della legge n. 46. Sarebbe bastato aspettare ancora 4 mesi, fino a luglio e farlo era un dovere a cui il governo si è sottratto nella maniera più subdola, cioè evitando di dare un'occhiata di dietro alla realtà, cioè che ha pensato di ri-

I benzinari decidono stasera

Si sono riuniti ieri il Comitato di presidenza e il Comitato di agitazione della Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti (FIGISC).

Al termine della riunione è stato diramato un comunicato nel quale si rileva che la convocazione delle parti interessate agli impianti per carburanti presso il Ministero dell'Industria per giovedì 21 marzo prossimo non giustifica la revoca decisa dalla Unione petrolifera, e dall'AGIP, della riunione fissata per oggi 12 marzo. Pertanto - si sottolinea nel comunicato - le aziende petrolifere, con il loro atteggiamento, hanno determinato unilateralmente la interruzione delle trattative in corso.

Solo a seguito dell'intervento degli organi responsabili del Ministero dell'Industria, i quali hanno convocato per oggi 13 marzo il presidente della FIGISC, Piva, il capo del comitato di agitazione dott. D'Andrea, il signor Luria del comitato di presidenza ed il dott. Stefani della segreteria della Federazione stessa, l'agitazione è stata momentaneamente sospesa, in attesa dei risultati dello incontro. Per oggi, frattanto, è stato convocato il consiglio nazionale al quale il comitato di agitazione riferirà gli sviluppi della vertenza.